

## GIOVEDÌ III SETTIMANA DI AVVENTO

*Is 54,1-10* “Come una donna abbandonata e afflitta, il Signore ti ha richiamata”

*Salmo 29* “Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato”

*Lc 7,24-30* “Giovanni è il messaggero che prepara la via al Signore”

La liturgia della Parola di questa giornata si apre con un testo profetico tratto dal libro di Isaia, che pone dinanzi agli occhi del lettore una prospettiva di rinascita e un cambiamento della sorte del popolo di Dio, che dalla tristezza potrà passare alla gioia, dalla desolazione e dalla solitudine ad un amore nuovo, ossia una esperienza dell'amore di Dio paragonabile all'amore sponsale.

A questo testo di Isaia (cfr. Is 54,1-10) si aggiunge il brano evangelico di Luca 7,24-30, che focalizza ancora una volta la figura centrale del tempo di Avvento, che è Giovanni battista, sul quale Cristo fa alcune affermazioni teologicamente importanti. Giovanni battista si presenta comunque come il preludio, come l'annuncio immediato della realizzazione delle antiche promesse.

Il testo di Isaia parla della novità dell'amore di Dio nei segni simbolici della donna, che prima era stata abbandonata e che adesso viene ripresa con immenso amore (cfr. Is 54,1-7); così, l'immagine di Dio assume i tratti dello Sposo fedele (cfr. Is 54,6), disposto a riprendere la propria sposa con amore inesauribile, con un giuramento di fedeltà, la cui stabilità è ancora maggiore di quanto non siano saldi i monti e i colli di questa creazione (cfr. Is 54,10). Il paragone, infatti, è esplicitamente costruito su queste immagini cosmiche. L'amore nuovo, che Dio offre al suo popolo, non è più suscettibile di cambiamento o di mutazione; l'alleanza che Egli sta per compiere è diversa da quella precedente, appunto perché non sarà più possibile invalidarla né scioglierla; per questo, i monti e i colli con la loro stabilità si presentano, nel paragone simbolico del profeta, meno sicuri della nuova alleanza che Dio intende stipulare col suo popolo, riprendendolo come una sposa un tempo abbandonata (la trasgressione dell'alleanza sinaitica) e che, invece, adesso recupera tutta la sua dignità di consorte e riprende il suo posto, accanto allo sposo, per non lasciarlo mai più.

Questo cambiamento di sorte dalla solitudine alla comunione, e dalla desolazione alla prosperità, viene ripreso, nel testo evangelico di Luca, in collegamento con la figura del Battista, che rappresenta appunto il preludio della realizzazione definitiva delle promesse antiche. Gesù stesso parla qui del suo Precursore, dicendo che egli è ancora più di un profeta (cfr. Lc 7,26), essendo l'unico tra tutti i profeti dell'AT ad annunciare il Cristo già presente nel mondo. Tutti i profeti dell'AT lo hanno annunciato da lontano, come si esprime l'oracolo di Balaam: «io lo contemplo, ma non da vicino» (Nm 24,17b). Al contrario, il Battista è ormai il profeta di confine, la figura che si colloca nelle immediate vicinanze del passaggio del Messia che viene a cambiare le sorti del suo popolo: «Ecco, io manderò un mio messaggero a

preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate» (Mt 3,1ab); si tratta di una parola profetica che Cristo applica direttamente alla figura e alla vocazione del Battista (cfr. Lc 7,27). Di lui Cristo afferma che non c'è nessuno più grande tra i nati di donna, ma che nel regno di Dio il più piccolo è più grande di lui (cfr. Lc 7,28). Una espressione enigmatica, che si comprende solo alla luce di una riflessione più attenta a partire dal contrasto delle due nascite; infatti, Giovanni battista è annoverato tra i nati di donna, mentre nel regno di Dio si nasce per acqua e Spirito, si nasce dunque dall'alto e non dal basso. La nascita umana si contrappone perciò alla nascita celeste, così come la santità dell'AT, raggiungibile con l'impegno della buona volontà, si contrappone alla santità che si raggiunge attraverso l'effusione della grazia, derivante dal Cristo crocifisso.

È questo il contrasto che Cristo stabilisce: tra le due modalità della nascita, il Battista appartiene a quella veterotestamentaria: «Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni» (Lc 7,28ab). Nell'antica economia, e tra coloro che si collocano nella storia sacra come gli uomini giusti del passato, Giovanni è il più grande; ma nella schiera dei santi del regno di Dio, che nasceranno dall'alto per acqua e Spirito, Giovanni non raggiunge neppure la statura del più piccolo di essi. Si tratta di due livelli di santità. Il dono del Messia conduce l'umanità a traguardi infinitamente superiori rispetto a quelli raggiungibili nel passato. E nel passato, Giovanni è l'ultima figura dell'AT, precisamente l'ultimo profeta. Le porte della grazia che si apriranno sul Golgota, perché si effonda sul mondo la potenza dello Spirito, introdurranno l'umanità in una fase nuova, molto diversa e molto più alta della precedente.

Gesù conclude il suo discorso su Giovanni, dicendo che soltanto i pubblicani e i peccatori hanno riconosciuto la giustizia di Dio e hanno accolto con buone disposizioni il battesimo di Giovanni (cfr. Lc 7,29). Coloro che sanno di essere peccatori, accolgono l'annuncio della grazia che è vicina, ma i farisei e i dottori della legge, credendosi giusti, hanno reso vano *per loro* il disegno di Dio (cfr. Lc 7,30). Una espressione di grande validità teologica. Cristo afferma, da un lato, l'infallibilità del disegno di salvezza, ma dall'altro lato, cioè dal punto di vista della risposta umana, afferma pure che questo disegno, per quanto concepito dalla divina onnipotenza che vuole salvi tutti gli uomini, dal punto di vista dell'uomo e della sua libertà potrebbe fallire; beninteso, fallire non in se stesso, ma relativamente a coloro i quali se ne distaccano e non accolgono nella propria vita il dono della grazia attraverso il pentimento. I farisei e i dottori della legge, rifiutando il battesimo di Giovanni hanno reso vano *per loro* il disegno di Dio. Gesù non dice che il disegno di Dio sia stato vanificato in assoluto, ma solo relativamente a essi. Infatti, i doni di grazia che Dio ha riservato all'uomo, non possono essere consegnati ai destinatari, se questi ritengono di non averne bisogno. In

definitiva, il disegno divino di salvezza rimane ed è infallibile dal punto di vista di Dio, ma la risposta della libertà umana potrebbe farlo fallire, relativamente ai singoli soggetti.